

Il Papa e la complementarietà energia base della famiglia

LA GRANDE ARMONIA
(E NON È UN FILM)

di Luciano Moia

La grande armonia. Non è il titolo di un nuovo film, ma la legge segreta della creazione. Per scoprirla non serve un acceleratore di particelle, ma basta un cuore che ha sete di verità. La grande armonia ha il volto dell'amore tra uomo e donna, ha i contorni della promessa fedele e feconda del matrimonio, abita negli spazi accoglienti della famiglia. La grande armonia alimenta il circuito virtuoso che costruisce la civiltà e prepara il futuro, nutre la speranza e spiana la strada al bene comune. Ma, per funzionare al meglio, ha bisogno di una piccola dose di energia esplosiva. Ieri il Papa, parlando ai partecipanti del Colloquio internazionale interreligioso promosso dalla Congregazione per la dottrina della fede e da altri dicasteri vaticani, l'ha definita «complementarietà». Parola bella, simbolicamente intensa, ricca di significati che avvolgono, coinvolgono, abbracciano. La complementarietà, vista nella prospettiva dell'amore coniugale, è più pervasiva dell'alleanza e più impegnativa del patto, perché prevede corresponsabilità e compartecipazione, mette uomo e donna in una condizione di pari dignità, chiede a entrambi, pur nella diversità di dinamiche relazionali reciproche e parallele, lo stesso sforzo e lo stesso sguardo. La teologia nuziale ha tentato di spiegare la radice trinitaria dell'amore tra lo sposo e la sposa parlando poeticamente di una danza circolare, in cui ogni giro corrisponde a un arricchimento che coinvolge prima i figli, poi gli altri componenti della famiglia, poi l'intera società. In questo modo, quella scintilla iniziale d'amore, quella complementarietà di intenti, obiettivi, gesti, decisioni, innesca una fitta rete di relazioni benefiche, generative su molteplici livelli, che idealmente si intersecano in una complessità senza fine, in un indefinito che ha già il sapore dell'infinito. Chi pretende di vedere in questa visione della famiglia una lettura ideologica rischia di andare fuori strada. La famiglia, ha spiegato il Papa, non può essere ristretta in

concetti ideologici perché, nella sua realtà antropologica, oltrepassa definizioni o inquadramenti dettati dalla cultura contingente. «Non si può parlare di famiglia conservatrice o famiglia progressista: la famiglia è famiglia. Non lasciatevi qualificare da questo o da altri concetti di natura ideologica – ha ribadito con forza Francesco –. La famiglia ha una forza in sé».

La forza di quell'armonia, della complementarietà, attraversa la storia della salvezza ed è simbolo e sostanza dell'amore divino, ma ha bisogno, in ogni momento storico, del coraggio e delle gambe degli uomini e delle donne per essere rispiegata e attualizzata, per procedere. Se non comprendiamo questa urgenza, se non avvertiamo la necessità di annunciare in modo più efficace e coinvolgente il tesoro del matrimonio e della famiglia, rischiamo non solo di smarrire il filo prezioso che lega una generazione all'altra, ma anche di rimanere insensibili o indifferenti di fronte alle tante, false «bandiere di libertà» che hanno portato «devastazione spirituale e materiale a innumerevoli esseri umani, specialmente ai più vulnerabili». Ecco perché la Chiesa, convocando un "doppio sinodo" sulla famiglia ha avvertito la necessità di tornare a riflettere su una realtà d'amore e di bene che, come il Papa stesso ha spiegato nell'*Evangelii gaudium* e ribadito ieri, porta un «contributo indispensabile» alla società intera. Solo attraverso la famiglia si può promuovere quella *nuova ecologia umana* capace di umanizzare e addolcire la spaventosa crisi che produce povertà a tutti i livelli e apre squarci di sofferenza tra i più deboli e i più soli. Ma per farlo occorre riaprire le porte con coraggio, sfidando la cultura del provvisorio e dell'indifferenza, a quel bene "unico, naturale, fondamentale e bello" rappresentato dall'unione dell'uomo e della donna nel matrimonio. Grande armonia insomma senza aggettivi e senza colore ideologico che, proprio come emerso il mese scorso dal Sinodo straordinario, attende nuove chiavi di lettura e nuove modalità pastorali per parlare a tutti di quella bellezza primordiale, eppure sempre rivoluzionaria, che risponde al desiderio più profondo del cuore umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA